

Nel volume Gli anni dal 1965 al 1970

Arte e ricerca: l'impresa di Rumma

di **Stefano Bucci**

Nei suoi sei anni di attività, dal 1965 al 1970, Marcello Rumma (Salerno, 1942-1970) aveva trasformato in realtà, insieme alla moglie Lia, il sogno di una contemporaneità vissuta secondo un'idea precisa di collezionismo colto e attuale, attraverso mostre e progetti dedicati alle ultime generazioni e alle ricerche artistiche più sperimentali del suo tempo. Dopo la mostra del 2019 al Madre di Napoli, curata da Gabriele Guercio con Andrea Viliani, il volume *I sei anni di Marcello Rumma 1965-1970* di Gabriele Guercio e Lorenzo Guzzetti (Artem, pp. 432, 216 illustrazioni, € 30) propone un'indagine ancora più approfondita e documentata sulla figura e sull'opera di Rumma in una fase cruciale della storia dell'arte contemporanea, non solo italiana.

È un periodo che si caratterizza per una revisione radicale dei linguaggi artistici, inserita in un più ampio contesto di riflessione sulle strutture culturali e politiche delle società occidentali. Rumma, impegnato in molteplici ruoli, tra promozione dell'arte, critica, mecenatismo, impegno istituzionale e pratica editoriale, si configura da subito come un protagonista di una complessità e di una novità sorprendenti, il cui lavoro avrebbe contribuito a ridefinire i confini dell'arte contemporanea e delle stesse reti di comunicazione. La sua aspirazione era aprire varchi, ridisegnare connessioni tra l'Italia meridionale e le grandi capitali europee, tra Europa e America, tra cultura e comunità, tra individualità e collettività, tra passato e presente. Parole e iniziative indirizzate a realizzare una grande impresa collettiva e civile, a riformulare le relazioni tra arte e società, progetto rimasto incompiuto a causa della sua morte prematura nel 1970.



La memoria di Rumma si presenta come un insieme di frammenti, di indizi e di tracce, alcuni accessibili e altri perduti, come un'eredità costituita tanto da opere, mostre e pubblicazioni quanto da un patrimonio di idee e di progetti. La cronaca di quei sei anni si rivela quindi come un racconto complesso, segnato da contraddizioni e tensioni, ma anche da una straordinaria capacità di immaginare nuovi scenari culturali. Il volume si propone di evocare questa «coralità» di voci e di eventi, andando oltre la semplice narrazione celebrativa. Tra i progetti promossi da Marcello Rumma si ritrovano così le tre edizioni della Rassegna d'Arte Internazionale di Amalfi che avrebbero di volta in volta coinvolto artisti tra loro lontani: Lucio

Del Pezzo e Robert Indiana, Andy Warhol e Victor Vasarely, Giovanni Anselmo e Jannis Kounellis, Pino Pascali e Richard Long.

Non è un catalogo fotografico, nonostante la ricchezza di immagini, piuttosto uno strumento di analisi critica, articolato in gruppi di saggi che seguono la progressione degli anni, scritti da autori provenienti da diversi background e con punti di vista differenti, creando così un dialogo tra generazioni e discipline. Tra i contributi, spicca quello di Michael Dyer, che analizza la sensibilità grafica di Rumma come editore e progettista del volume, integrando la documentazione dell'esposizione con materiali archivistici e testi inediti. L'archivio, alimentato da Francesca Gallo e Renata Caragliano, non è visto come un mero contenitore di scorie storiche, ma come una risorsa viva e stimolante. Ricostruzioni biografiche, analisi di episodi salienti, sono integrate da saggi che indagano sul ruolo del curatore, sulle dinamiche di quell'epoca, sui rapporti tra arte e politica. Con una particolare attenzione all'attività di collezionista e alla rete di rapporti con artisti e galleristi, testimonianza concreta di un'epoca di grande fermento che proprio Marcello e Lia Rumma avrebbero contribuito a trasformare in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

